

W17 - Guasti 1880, pp. 29-30, n. 307 - busta n. 1096, 1402194

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 30.11.1404 (Firenze)

Il bisogno m'ha fatto trovare uno pensiero d'uno
scaldaletto maraviglioso, e hollo messo ad esecuzione e pruova per
ragione. E non bisogna consumare la fante co' bacini, n spendere
uno fiorino in uno scaldaletto, come fe' gi io, e non valse nulla.

Questo fa il tutto a un tratto; ed cosa nettissima, e senza
sospetto d'ardere lenzuola, o far danno. Mancami tanto canovaccio
che sia qualche tre braccia, o due e mezzo, di quelle sacca, se ve
n' avanzato, per fare un poco di coverta: tutta l'altra spesa soldi
III, e durarebbe X o XX anni: e ricorderetevi pi di me, ch'io non fo
di voi per lo pimacciuolo. Ma quando il vedrete, non dite come
coloro che vidono rizzare l'uomo in su' marmi di San Giovanni: voi
sapete la novella. E se mandate altrettanto canovaccio per voi, ne
far fare uno a voi. E poi l'amico vostro compiti baccello!

Mandate per lo vino di ser Piero, vermiglio. Io desinai ieri con lui;
ed buono per certo, e sano.

Vedete come ci sappiamo bene condurre, e se abbiamo la mente a
rivescio; e tanto ciechi, che non veggiamo il vero, avendolo innanzi
agli occhi. E addivenci come fe quando vi partiste da Vignone per
tornare alla patria, ch'al tutto tornare vi convena: e voi avesse
auto

uno cavallo in su che andavate, e tanto vi fosse piaciuto, e tanto
l'avesse vagheggiato, e tanto ve ne fosse dilettrato, che non
l'avesse punto con isprone; e rimaso poi preso, senza giugnere al
fine desiderato: cos noi, che vegnamo da Vignone (che bene
vigna e vignone il corpo di nostra madre), e conduceci questo
cavallo del corpo nostro; e tanto l'amiamo e sollicitiamo di vezzi e
di trastulli, che di condurci alla patria del cielo non ci curiamo, a
godere co' santi beati: che indarno, come pecore o peggio, ci

arebbe fatti Iddio, se solo per pappare e leccare ci avesse fatti. E vedete quanta cura ho che gli stia caldo il corpo: e l'anima, che in verit agghiaccia e non pu camminare, non pare ch'io senta. Guardivi Dio; e diaci della sua grazia, che senza essa non possiamo pur cominciare a fare bene; s che al fine non ci troviamo gabbati.